

MONS. MASNINI E IL SERVIZIO AL SANTUARIO DELL'UMANITÀ

(Relazione a cura dell'Istituto religioso Suore "Ancelle del Santuario", maggio 2017)

Mons. Santo Giuseppe Masnini Masnini De Cornati¹, fondatore delle suore "Ancelle del Santuario", è un uomo dell'Ottocento che ha impegnato tutta la vita a favore dei diseredati, istituendo diverse opere pie, in varie zone dell'Italia da poco unita, e aprendo Convitti ecclesiastici per Chierici poveri, al fine di aiutare i giovani, economicamente più svantaggiati, a realizzare il loro cammino formativo.

Masnini è un uomo:

- amante della Chiesa e della Patria in un equilibrio che non gli permette di tradire né l'una e né l'altra realtà
- attento alla lettura dei segni dei tempi, per operare concretamente nel tessuto sociale dell'Italia che poteva diventare veramente unita, e pienamente cristiana, grazie al necessario contributo dell'alfabetizzazione delle giovani generazioni
- critico osservatore della nascente <<questione sociale>>, per la cui soluzione riteneva fondamentale facilitare l'accesso alla formazione sacerdotale a giovani di qualsiasi estrazione sociale.

Nel presente lavoro ci apprestiamo, pertanto, ad affrontare i seguenti argomenti relativi alla vita di Mons. Masnini:

1. Contesto storico, familiare e formativo
2. Inizi della vita presbiterale
3. Servizio ecclesiale nelle diocesi a Nord dell'Italia
4. Servizio ecclesiale nelle diocesi a Sud dell'Italia
5. Considerazioni.

1. Contesto storico, familiare e formativo

L'analisi del contesto storico-familiare-formativo è inerente ai primi ventitré anni di vita del Masnini. Dopo aver dato uno sguardo al periodo storico in cui è vissuto, conosceremo la sua famiglia e le tappe di formazione che ha percorso fino al periodo

¹ Il testo di riferimento per la stesura di questo lavoro di ricerca è: MIRIADE R. M., *Mons. S. G. Masnini De Cornati, 1843-1902, Il prete che è vissuto per far rivivere il Vangelo nelle intelligenze, nei costumi, nelle leggi e nell'ordinamento sociale*, tipografia Rotoform, 2008 (cfr. le note n. 2, 3 e 4)

pavese. Ritroviamo già in questi primi anni della sua vita segni evidenti del suo futuro impegno a *servizio* della *società* in generale e della *cristianità* in particolare, visti come *spazio sacro* in cui il divino si rende presente come persona sofferente, emarginata da *servire/aiutare*, in quel particolare frangente/tempo storico, un Kayros (tempo sacro) per molti Santi sociali.

1.1. Quadro storico

Nell'Ottocento italiano assistiamo alle rivoluzioni liberali che portano all'indipendenza e all'affrancamento dai regimi assolutistici, restaurati dopo la caduta dell'impero napoleonico; circolano correnti di pensiero che contrastano con la visione cristiana della vita; inoltre, la celebrazione del Concilio Vaticano I, pur nella sua incompiutezza, è un evento di notevole importanza nella storia ecclesiastica.

È proprio in questo periodo che si verifica la perdita del potere politico della Chiesa e la riduzione dei suoi possedimenti territoriali a causa delle confische dei beni; ciò viene visto da alcuni come un male, da altri, invece, come una provvidenziale possibilità di rinnovamento.

La Chiesa viene a trovarsi in uno stato d'isolamento non solo politico, ma anche culturale, aggravato ancor di più quando, l'8 dicembre 1864, Pio IX condanna tutte le espressioni della civiltà moderna con l'enciclica "Quanta cura" e la sua appendice: il "Sillabo".

Nella società liberale si afferma l'origine umana della società e dell'autorità, come anche la piena libertà di coscienza; lo Stato rivendica attività fino a quel momento svolte dalla Chiesa: cura dei registri civili, amministrazione dei cimiteri e di opere di carità, istituzione laica dell'università. Cessa la tradizionale religiosità, si afferma una certa indifferenza religiosa.

Nei paesi latini l'unione tra Stato e Chiesa è stata molto stretta, pertanto, la loro separazione risulta più marcata; ne consegue: l'introduzione del matrimonio civile, l'incameramento del foro ecclesiastico, la laicizzazione della scuola, la soppressione degli ordini religiosi, l'espulsione del clero secolare e il tentativo di allontanare la Chiesa dal settore della pubblica assistenza.

La S. Sede ha un'autorità politicamente ridimensionata, ma ha intensificato la sua azione spirituale. Il clero, anche se numericamente diminuito, risulta qualitativamente migliore: scompaiono le vocazioni interessate come quelle dei preti di corte.

Gli istituti religiosi sono incrementati grazie a nuove fondazioni e alla partecipazione delle religiose all'apostolato attivo.

Si sente forte l'impegno all'evangelizzazione dinanzi a un popolo privo di insegnamento religioso, alla numerosa infanzia abbandonata, ai tanti problemi generati dallo sviluppo industriale delle città.

1.2. Ambiente familiare e formativo

Santo Giuseppe Antonio Leopoldo Masnini De Cornati nasce a Belgioioso (Pavia) il 31 ottobre 1843, riceve il Battesimo, presso la Parrocchia "San Michele Arcangelo", il 1° novembre, dal parroco Don Francesco Radaelli:

"Il suo nome diviene presagio di una chiamata alla santità, radicata nel sacramento del battesimo che riceve il primo novembre 1843: Festa di tutti i Santi"².

L'Abate Masnini, come egli stesso si firmerà in alcuni documenti, è il penultimo di nove figli: Placido Antonio, Siro Achille, Alberico Enrico, Monica Francesca, Angelo Maria Siro, Gerardo Ambrogio, Maria Giuditta Rosa, Santo Giuseppe Antonio Leopoldo e, infine, Giuseppe Gaetano.

I genitori, Luigi Masnini e Marianna Moretti, sposati a Vistarino (PV), il 3 novembre 1824, risiedono a Belgioioso, in "Contrada Larga"; dal 1864, la strada prenderà il nome di "Contrada Garibaldi". Negli anni di matrimonio risultano possidenti.

Luigi esercita la professione di pizzicagnolo (= proprietario o gestore di una rivendita al minuto di salumi, formaggi e altri generi alimentari) fino al 1850; dal 1851 quella di salsamentario (= salumiere).

Dopo la sua morte, avvenuta nel 1861, è la moglie Marianna ad esercitare la professione di salsamentaria. Nel luglio del 1864, Marianna si trasferisce a Pavia, insieme a Santino e Giuditta, e risiede in Contrada degli Orfani.

La famiglia Masnini deteneva il diritto di nominare il titolare del beneficio ecclesiastico, eretto il 3 giugno 1711, legato alla cappellania di S. Benedetto nel Duomo di Monza, intitolata a S. Giovanni Battista. Nel 1857, ultima investitura, il beneficio passa a <<Santino>>:

² *Proemio, Vocazione e identità ecclesiale delle Suore "Ancelle del Santuario"* in ANCELLE DEL SANTUARIO, *Costituzioni delle Ancelle del Santuario - 2017*, Curia Generalizia, Roma 2017, II

“Sin dalla tenera età, Santino coltiva il seme della vocazione sacerdotale in famiglia, lo persegue e matura con la frequenza dei Seminari di Pavia e Monza”³.

Nel suo percorso formativo Santo Giuseppe vive diverse forme di chiericato:

- <<chierico interno>>, nel periodo in cui vive in seminario (1857-58, probabilmente anche nel 1855-56);
- <<chierico esterno diocesano>>, quando vive a Belgioioso con i suoi familiari (1860-64);
- <<chierico esterno urbano>>, nel periodo in cui con la mamma e Giuditta si trasferisce a Pavia, vivendo nell’<<urbe>> (1864-65);
- <<chierico interno>>, quando risiede a Monza, presso il Convento del Carrobiolo (aprile 1866-gennaio 1868).

Santino consegue la Patente di Maestro Elementare di grado Superiore il 10 settembre 1865.

Dal 1866 risulta domiciliato a Monza e il 23 maggio 1867 ottiene il permesso di essere ascritto alla diocesi di Milano; prima vi risiedeva con la licenza dell’Ordinario della diocesi di origine.

Viene promosso ai quattro ordini minori (15 giugno 1867) e al suddiaconato (25 agosto 1867).

Sabato 21 dicembre 1867, <<Masnini Sanctinus>> riceve l’ordinazione diaconale.

Il 19 gennaio 1868, il diacono <<Cornati Masnini Sanctinum>>, della diocesi di Milano, riceve l’ordinazione presbiterale.

1.3. Seminarista a Pavia (1860 - 1866)

Negli anni di studio a Pavia, il nostro giovane chierico si occupa sia della direzione della “Pia Casa d’Industriae di Ricovero” (P.C.I.R.) che dell’Oratorio di “San Dalmazio”:

“Già da chierico, egli vive le prime esperienze di apostolato, si impegna generosamente nel volontariato sia sul piano civile che ecclesiale”⁴.

Nella P.C.I.R., istituita nel 1817, Santo Giuseppe, anche se non ha ancora conseguito la <<Patente di Maestro>>, si dedica all’insegnamento elementare a vantaggio di coloro che frequentano questo Istituto per cercare, vitto, alloggio e lavoro.

³ *Proemio, Vocazione e identità ecclesiale delle Suore “Ancelle del Santuario”* in ANCELLE DEL SANTUARIO, *Costituzioni delle Ancelle del Santuario - 2017*, Curia Generalizia, Roma 2017, III

⁴ *Ibidem*

La frequenza della scuola è completamente gratuita, per cui i maestri non sono regolarmente stipendiati.

Il giovane direttore è una persona attenta alle necessità altrui, ha una predilezione particolare per i poveri, o comunque per i più deboli, è dotato di un forte senso di gratitudine verso coloro che collaborano con lui per servire Cristo nei bisognosi.

Nel 1864, come riconoscimento per l'opera prestata nella P.C.I.R., Santino riceve la Carta Magistrale per la nomina a <<Cavaliere Mauriziano>>.

Anche nel 1867, la Commissione Civica, avvanzerà per lui la medesima richiesta.

L'Oratorio di "San Dalmazio" viene istituito, tra il 1826 e il 1831, dal Vescovo di Pavia, Mons. Tosi; egli affida a Don Giuseppe Palma il compito di assistenza spirituale e di direzione dell'Oratorio (1831-1873).

L'amicizia che lega Santino a Don Giuseppe e la reciproca stima, grazie alla collaborazione nella conduzione dell'Oratorio, influenza positivamente la sua formazione alla futura vita sacerdotale.

"San Dalmazio", che ha la capienza di appena 200 ragazzi, funziona anche come scuola festiva. Santino collabora nella direzione dell'Oratorio già da seminarista, all'età di diciassette anni.

"[...] Don Giuseppe Palma, Direttore dell'Oratorio di "San Dalmazio", a Pavia, vede in lui l'educatore idoneo ad assumere la piena direzione dell'Oratorio⁵. Con profonda dolcezza e stabile fermezza, il chierico Masnini esorta i suoi ragazzi alla pietà, alla purezza, alla mortificazione, allo studio, alla laboriosità, e li prepara ad affrontare i mutamenti sociali e le conseguenti implicazioni morali [...]"⁶.

Nel 1866, per motivi di studio, lascia Pavia e si reca a Monza, e con una lettera autografa dell'8 aprile 1866, che sembra indicare il giorno della sua partenza, così si commiata dai suoi giovani:

*"Addio figliuoli,
mia delizia, mio conforto, mia speranza!...
Disgiunto da voi sarò con voi
col pensiero e con l'affetto ...
Siate docili alle esortazioni
dei benemeriti vostri istitutori;
corrispondete alle loro premure.
Se la Provvidenza vorrà,
in un tempo non molto lontano
sarò ancora fra voi,
e mi consolerò dei vostri progressi nel bene ...
Amate il Signore,
invocate l'Immacolata Vergine Maria,
Venerate i Santi,
specialmente S. Luigi, S. Filippo Neri*

⁵ Cfr. ASGAS, Lett. di Don G. Palma a S. G. Masnini, Pavia, 23 aprile 1866

⁶ *Proemio, Vocazione e identità ecclesiale delle Suore "Ancelle del Santuario"* in ANCELLE DEL SANTUARIO, *Costituzioni delle Ancelle del Santuario - 2017*, Curia Generalizia, Roma 2017, III

*e il vostro Angelo Custode ...
Addio cari figlioli ...
Il vostro per sempre
C.º B.º SANTO MASNINI-CORNATTI.*

2. Inizi della vita presbiterale

Il periodo di formazione a Monza è stato sicuramente un momento di svolta, da diversi scritti si coglie che Masnini matura nuove scelte, accetta la proposta di prestare il suo *servizio sacerdotale ed ecclesiale* presso la diocesi di Casale Monferrato, come segretario del Vescovo Mons. Pietro Maria Ferrè⁷, e prima di assumere nuove impegni trascorre un periodo della propria vita nella Città Eterna: Roma.

Da diversi passaggi si coglie che il *Servizio sacerdotale* del Masnini, sia in ambito ecclesiale che civile, ad imitazione dell'Unico Vero Servo e Sacerdote in Eterno di Dio, Cristo Gesù, viene reso all'*umanità/santuario*, vista come *luogo sacro* privilegiato della manifestazione/presenza divina.

2.1. Seminarista a Monza (1866 - 1867)

La corrispondenza, tra aprile e maggio del 1866, che Santino ha con le persone, soprattutto i giovani, che frequentano "San Dalmazio", suscita davvero molta tenerezza:

"[...] Dal giorno in cui avvenne la dolorosa separazione il mio cuore non potè avere più pace. La di lei persona, il di lei animo, l'egregio di lei nome sempre mi sono fissi nella mente; durante lo studio, nelle ricreazioni, nel passeggio, dovunque, io penso al mio Masnini [...]. Voglia Iddio mantenerla sano mille anni ancora, affinché, terminato i suoi studi, possa alla fine fare ritorno a noi, a consolarci colla sua parola e colla sua presenza [...]. In quanto a S. Dalmazio, tutto va a meraviglia [...]"⁸.

L'8 luglio 1866, l'Abate Santo Masnini scrive ai suoi giovani, in occasione della Festa di San Luigi, protettore dei ragazzi di San Dalmazio:

*"Cari figliuoli ... Eccomi in mezzo a voi
nella più bella festa che celebrate fra l'anno.
Così vi do prova s'io non amo trovarmi con voi
a condividere le vostre sante esultanze.
Oggi vi brilla il volto di insolita gioia
ed il cuore vi batte del più puro amore:*

⁷ In realtà, risulta che abbia ricevuto tale incarico già nel 1867, quando era ancora chierico (cfr. Promemoria di Mons. S. G. Masnini, in A.S.V., Segreteria di Stato, 1881, rubr. 221, fasc. 1, 129)

⁸ ASGAS, Lett. di G. Cerini a S. G. Masnini, Pavia, 1866; in realtà nell'Archivio Storico Generale delle Ancelle del Santuario sono conservate diverse altre lettere dallo stesso tenore, a titolo esemplificativo in questo testo abbiamo preferito riportare solo quella del giovane Giuseppe Cerini

è la graziosa Immagine dell'Angelico Luigi,
 vostro precipuo protettore,
 cui venerate sul suo altare,
 che vi riempie d'ineffabile contento.
 Mi consolo della vostra devozione
 verso il glorioso Avvocato ...
 Deh! Siano da lui accolti i vostri pietosi omaggi;
 i cantici di lode che innalzate a suo onore siano ascoltati,
 e vi ottengano dal Signore le benedizioni più preziose.
 Amate ad imitazione di Luigi la purezza di cuore,
 e praticate la cristiana mortificazione ...
 Siate sicuri, più belle sono le feste
 che con Lui celebrerete nella patria celeste.
 Il vostro sempre
 C. B. SANTO MASNINI-CORNATI".

Nel breve tempo del soggiorno monzese, Santo Giuseppe, oltre ai suoi impegni di studi teologici, impartisce ai chierici lezioni di Aritmetica: prezioso segno del suo futuro apostolato (*servizio*) nella fondazione o contributo al buon andamento di alcuni seminari che oggi chiameremmo <<seminari minori>>.

Il beneficio ecclesiastico, di cui godeva dal 1857, era legato alla cappellania di S. Benedetto nel Duomo di Monza, intitolata a S. Giovanni Battista, appartenente alla diocesi di Milano.

È possibile che ciò implicasse, da parte sua, l'impegno di concludere gli studi a Monza e di ricevere l'ordinazione presbiterale, con la conseguente incardinazione, nella diocesi di Milano.

Probabilmente è proprio la cappellania di San Benedetto a fargli meritare il titolo di <<Abate Masnini>>; ciò spiegherebbe perché gli amici, scherzosamente, lo chiamano <<l'Abatino>>.

Come abbiamo già accennato, Don Giuseppe Palma, figura di presbitero sicuramente molto stimata e apprezzata da lui, nutre la speranza che Santino, al suo rientro a Pavia, prenda in mano le "redini dell'Oratorio":

"Ricevetti con somma gioia le tue, e ne resi infinite grazie a Dio, implorandone un felice proseguimento, onde si compiano le tue promesse a vantaggio del nostro Oratorio di S. Dalmazio, così io possa dire al Signore prima di morire il Nunc Dimittis [...]"⁹.

Purtroppo, le sue aspettative vengono disattese, perché, prima ancora che il chierico Santo Giuseppe concludesse gli studi di Teologia e ricevesse l'ordinazione presbiterale, viene già designato alla Diocesi di Casale Monferrato.

⁹ ASGAS, Lett. di Don G. Palma a S. G. Masnini, Pavia, 23 aprile 1866

2.2. Servizio presbiterale ed ecclesiale a Casale Monferrato (1867 - 1879)

“[...] Il 19 gennaio 1868, seconda Domenica dopo l'Epifania, all'età di 24 anni, per l'imposizione delle mani di Mons. Luigi Nazari di Calabiana, Arcivescovo di Milano, Santo Giuseppe Masnini De Cornati viene ordinato presbitero”¹⁰.

Ancor prima dell'ordinazione presbiterale, il chierico Santo Giuseppe Masnini viene trasferito presso la diocesi di Casale Monferrato.

Qui rimane per circa dodici anni e svolge diverse mansioni: Segretario del Vescovo, Procuratore generale (con atto notarile), Cancelliere e Delegato vescovile.

*“Il giovane sacerdote [...] non trascura di osservare, rilevare e interpretare i cambiamenti del suo tempo e si impegna in **vari ambiti di apostolato**¹¹: assistente spirituale e rettore dell'Oratorio della Pia Unione delle Figlie di Maria Santissima Immacolata, fondatore e direttore di un piccolo Seminario per Chierici poveri, sostenitore di alcune iniziative avviate da Don Giovanni Bosco¹². Esercita il suo ministero in diverse regioni d'Italia da poco unita, la sua opzione di apostolato continua ad essere quella dell'educatore”¹³.*

Tra il 1869 e il 1871, il canonico Masnini viene incaricato, dalla S. Sede, di sistemare alcune delicate vertenze della Diocesi di Pavia. Il suo lungo lavoro riesce ad appianare la strada al nuovo Vescovo della Diocesi pavese, l'Ecc.mo Parocchi, futuro Cardinale e Arcivescovo di Bologna.

Nel 1869-70 viene celebrato, a Roma, il Concilio Ecumenico Vaticano I. Il Canonico S. G. Masnini, vi partecipa nelle vesti di teologo di Mons. Filippo Fratellini, Vescovo di Fossombrone.

Mons. Ferrè, Vescovo di Casale Monferrato, a conclusione del Vaticano I, fa di tutto per diffondere la dottrina conciliare nella sua Diocesi ed altrove. Nel 1877 pubblica un'opera sulla Costituzione Dogmatica “Pastor Aeternus”. Proprio a motivo di questa iniziativa, il sacerdote Don Giuseppe Sarto, futuro Papa Pio X, invia da Treviso due scritti a Mons. Masnini, segretario di Mons. Ferrè. Nella lettera del 4 marzo 1877, gli chiede di accogliere la sua scheda di associazione per la trattazione di capi dogmatici inerenti alla Costituzione “Pastor Aeternus”; in quella del 5 aprile 1878, chiede il riscontro ad un suo precedente scritto in cui aveva inviato una somma per ricevere l'opera di Mons. Ferrè sulla Costituzione Dogmatica “Pastor Aeternus”:

¹⁰ *Proemio, Vocazione e identità ecclesiale delle Suore “Ancelle del Santuario”* in ANCELLE DEL SANTUARIO, *Costituzioni delle Ancelle del Santuario - 2017*, Curia Generalizia, Roma 2017, III

¹¹ Il grassetto è nostro per rilevare che l'apostolato è inerente al proprio *servizio sacerdotale* i cui destinatari sono il *santuario* del suo tempo (periodo storico), in cui Dio si rende presente

¹² Cfr. la lettera del canonico Santo Giuseppe Masnini De Cornati al Beato Michele Rua, non datata ma presumibilmente riferibile al febbraio 1873 (in Giovanni Battista Lemoyne-Angelo Amadei, “Memorie biografiche di San Giovanni Bosco”, Torino 1939, vol.X, p1127-1132). Cfr., anche, Lett. di Don G. Bosco a Don S. G. Masnini, Oratorio S. Francesco di Sales, 3 Ott. 73 (ASC A 1870241) e Lett. di Don G. Bosco a Don S. G. Masnini, Torino, 26 marzo 1877 (ASC A 1990107)

¹³ *Proemio, Vocazione e identità ecclesiale delle Suore “Ancelle del Santuario”* in ANCELLE DEL SANTUARIO, *Costituzioni delle Ancelle del Santuario - 2017*, Curia Generalizia, Roma 2017, IV

“[...] Revmo Monsignore Fin dal 23 dello scorso mese Le spedivo in lettera raccomandata Lire 10, pregandola di farmi mandare l’opera = La Costituzione Dogmatica Prima Pastor Aeternus esposta da S. E. M. Ferrè e assicurandoLa, che ove fossi in difetto per il prezzo Le avrei spedito immediatamente il complemento. Non avendo ricevuto riscontro temo che sia smarrita la lettera, e perciò La prego di una riga, perché dato il caso possa reclamare alla Posta. Chiedendole scusa per tanti disturbi coi sensi di vera stima ed ossequio me Le professo Dev. Obblig. Servitore Giu. Sarto in Seminario di Treviso [...]”¹⁴.

Grazie all’attività e all’avvedutezza del Masnini, la Mensa della Diocesi casalese è la seconda del Regno ad essere sistemata e ad avere una propria dotazione in seguito alle leggi d’incameramento. Oltre ad attendere agli impegni diocesani, della Cassa Curiale e della Mensa, Don Santo Giuseppe si preoccupa di rinnovare in gran parte i fabbricati dell’episcopio e della villeggiatura vescovile. Egli fa rifabbricare ed aprire al Culto divino, in Casale, una Chiesa; impianta, con sacrifici e a sue spese, un Oratorio, o Piccolo Seminario, di cui la Diocesi era priva, dalla prima Grammatica alla prima Filosofia. Purtroppo le suddette opere vengono ostacolate e, dopo la morte di Pio IX, che lo proteggeva ed animava a restare a Casale, Masnini decide di ritirarsi.

Risale al periodo casalese l’inizio del suo rapporto epistolare con il sacerdote Don Giovanni Bosco. Di questo carteggio, si hanno solo sei lettere scritte dal <<Santo dei giovani>>, conservate negli archivi salesiani. Quest’ultimo, stando alle fonti salesiane, l’avrebbe segnalato al Papa, affinché gli conferisse il titolo di Monsignore, nel 1870.

Negli scritti si coglie la stima e la fiducia reciproca. Masnini nutre in cuore il desiderio di essere anch’egli, un giorno, salesiano e Don Bosco non esita a ricordarglielo:

“[...] Carissimo Monsignor Masnini, Se io restassi sciolto dall’attuale uffizio volo tosto fra salesiani. Così disse più volte. Ora quando viene? La sua camera è preparata a Torino ed altrove; un posticino a mensa non mancherà. Dunque? A rivederla [...]”¹⁵.

2.3. Soggiorno romano (1879 - 1883)

Nel 1879 Masnini cessa la sua attività nella Diocesi di Casale. Si ritira a Belgioioso e, dalla fine del 1879 fino al 1881/83, fissa il domicilio a Roma, in via Mercede, N° 54, 1° piano.

Presso la parrocchia di S. Andrea delle Fratte, ogni giorno celebra la Santa Messa e confessa.

Il Vicario Vescovile Zimiglio, in uno scritto del 26 novembre 1879, gli fa presente che, per quanto riguarda la gestione della Cassa Curiale, egli, essendo stato incaricato di

¹⁴ ASGAS, Lett. di Don G. Sarto a Mons. S. G. Masnini, Treviso, 5 aprile 1878

¹⁵ Lett. di Don G. Bosco a Don S. G. Masnini, Vignale, 14 ottobre 1879 (ASC A 1721243)

occuparsene dopo la sua partenza, può affermare che lo stato della contabilità è stato trovato esatto, addirittura chiuso con qualche rimborso:

“[...] E quando riferendo a Mgr Vescovo il favorevole risultato dell’ispezione mia, gli dissi che Ella ne bramava forse un suo Attestato, mi rispose = Non ne ha bisogno = risposta equivalente ad ampio Attestato, e che a tal fine appunto io Le riferisco e partecipo [...]”.

Mons. Ferrè, il Vescovo che, a detta del Masnini, era “immerso da mane a sera nella filosofia rosminiana”¹⁶, il 10 ottobre 1885, gli rilascerà il seguente Attestato:

“[...] Sentiamo il dovere di attestare e dichiarare colle presenti che l’Ill.mo e Rev.mo Monsignor Canonico Masnini De Cornati D. Santo Giuseppe, nei circa dodici anni # che rimase presso di Noi ebbe a disimpegnare gli uffici di Nostro Segretario, Procuratore Generale, Cancelliere e Delegato, pel disimpegno delle faccende di questa Mensa, Curia Vescovile e Diocesane, dando prova di grande saviezza, prudenza ed attività anche nella fondazione di opere pie, accrescendo lo spirito di religione in questa Nostra Città, ed il numero degli alunni del Seminario, con grandi sacrifici e travagli. Dichiariamo infine che il Prelodato Monsignore tenne sempre una condotta commendevolissima sotto ogni rapporto, come si addice ad un pio, zelante, ed infaticabile Sacerdote, del quale, tanto più nelle presenti critiche Nostre circostanze; deploriamo amaramente la lontananza, abbisognando ora più che mai del suo leale affetto verso la nostra Persona e valida cooperazione come sopra. # dal 1867 al 1879. Dato a Casal Monferrato, il 10. Agosto 1885. nell’Episcopio + Pietro Maria Vescovo”.

Nel periodo romano, Don Santo Giuseppe accarezza in cuore diverse prospettive di impegno/*servizio ecclesiale*, anche quello di una missione in Costa Rica; questa, però, fallisce per la malattia ed il ritorno, in Europa, di Mons. Luigi Bruschetti, Vescovo di Alibo e Delegato Apostolico di Costa Rica.

Il 14 ottobre 1881, Mons. Masnini De Cornati riceve la nomina di Cameriere Segreto del Papa Leone XIII, come segno di riconoscimento per l’impegno nell’apertura e direzione di Oratori e istituti di beneficenza:

*“[...] Il Santo Padre ha con soddisfazione appreso con quanto zelo e carità V. S. Illma abbia diretto Oratorii ed istituti di beneficenza, quale utile, intelligente e disinteressata opera abbia prestato ai Vescovi, e come non abbia risparmiato spese pel **decoro della casa di Dio**¹⁷, e per l’educazione del giovane Clero. Ha visto quindi con compiacenza la Santità Sua che molti Prelati abbiano dato a V. S. testimonianze di stima e di affetto e che la sa. me. Di Pio IX l’abbia annoverato fra i Suoi Camerieri d’Onore. Ad incoraggiarla quindi sempre più a proseguire nelle lodevoli di lei occupazioni l’Augusto Pontefice ha determinato di nominarla Suo Cameriere Segreto, e sono stati già dati gli ordini opportuni per la spedizione del relativo biglietto. [...] Lieto pertanto di porgerle questo cenno preventivo della graziosa disposizione Pontificia passo a dichiararle i sensi della mia distinta stima Di V. S. Illma. [...]”¹⁸.*

Poiché Mons. Masnini giungerà a Piacenza nel novembre del 1883 per affrontare nuovi impegni di *servizio sacerdotale ed ecclesiale*, e i documenti che attestano la sua presenza a Roma risalgono al 1881, possiamo presumere che il periodo romano abbracci l’arco di tempo che va dal 1879 al 1881/83.

¹⁶ Cfr. *Promemoria di Mons. S. G. Masnini* (in A.S.V., Segreteria di Stato, 1881, rubr. 221, fasc. 1, f. 129)

¹⁷ Il grassetto è nostro per rilevare che oltre alla cura/*servizio del santuario* costituito dal cuore dell’uomo il Masnini tiene anche al decoro del luogo sacro in senso fisico, quindi dell’edificio

¹⁸ Lett. della Segreteria di Stato a Mons. Maggiordomo di Sua Santità, Roma 14 ottobre 1881, N° 46387 (in A.S.V., *Segreteria di Stato*, f. 15 – VI, Nomine dei Camerieri segreti del Pontefice Leone XIII – dal 1881 al 1883)

3. Servizio presbiterale ed ecclesiale nelle diocesi a Nord dell'Italia

In conformità al sentire ecclesiale dei sommi pontefici Pio IX e Leone XIII, Mons. Masnini continua ad offrire il suo *servizio sacerdotale* in alcune *diocesi* mediante l'istituzione di convitti ecclesiastici non solo a Casale Monferrato¹⁹, come abbiamo già avuto modo di vedere, ma anche, come vedremo a breve, a Piacenza (1883)²⁰, a Borgo San Donnino, oggi Fidenza (1891)²¹, e si prenderà cura pure di quello di Bisceglie (1893)²²:

“Si tratta di Istituzioni sorte per ragazzi delle scuole elementari e ginnasiali, al fine di scoprire, sostenere e incoraggiare le future vocazioni presbiterali. Nel 1884, avvia la fondazione delle “Ancelle del Santuario”²³ che lo aiuteranno in tale apostolato”²⁴.

*“Don Santo Giuseppe Masnini De Cornati, profondamente persuaso che **il clero ha una missione**²⁵ da compiere nel suo particolare frangente storico²⁶, si mobilita, senza risparmiare né forze fisiche, né quelle economiche²⁷, per l'apertura e il buon andamento di Convitti ecclesiastici, in alcune regioni d'Italia²⁸, con annessi Piccoli Seminari, al fine di favorire le vocazioni presbiterali²⁹. L'abbondante messe del Signore ha bisogno di tanti operai. Essi vengono meno non per mancanza di vocazioni, ma, soprattutto, a causa della carenza di risorse economiche, perché gran parte dei <<novelli chiamati>> alla vita presbiterale provengono da famiglie troppo povere”³⁰.*

¹⁹ Cfr. Promemoria, op. cit., 129 (retro): Mons. Masnini

²⁰ Cfr. ASGAS, Lett. del Card. L. Jacobini a Mons. S. G. Masnini, Roma, 17 marzo 1886, Prot. 66125

²¹ Cfr. ASGAS, Attestato del Vesc. G. B. Tescari per Mons. S. G. Masnini, Borgo San Donnino, 10 maggio 1892, copia conforme all'originale rilasciato il 30 agosto 1894

²² Cfr. ASGAS, Lett. del Vesc. D. Marinangeli a Mons. S. G. Masnini, Trani, 24 febbraio 1894, Prot. N° 2424

²³ Cfr. MA, Prime Regole, 8 settembre 1884: “Il fine, o meglio scopo, di questa istituzione nel primo periodo del suo esplicamento pratico è di coadiuvare nelle opere del servizio al buon governo e andamento del Convitto Ecclesiastico”

²⁴ *Proemio, Vocazione e identità ecclesiale delle Suore “Ancelle del Santuario”* in ANCELLE DEL SANTUARIO, *Costituzioni delle Ancelle del Santuario - 2017*, Curia Generalizia, Roma 2017, V

²⁵ Il grassetto è nostro per rilevare che il *servizio sacerdotale* è visto come una forma di missione nel *santuario* della società

²⁶ Cfr. Pensiero del Masnini, in “Prete e Proletario”, p. 20.24, citato in ASGAS, Copia della Sentenza pronunciata dal Tribunale penale di Milano - sez. IV penale – nei confronti di Mons. Masnini De Cornati Sante Giuseppe: “[...] invocazione al giovane clero perché si dedichi al proletario che soffre lontano da Cristo [...]”

²⁷ Cfr. Promemoria, op. cit., 129 (retro)

²⁸ Cfr. La Perseveranza, Milano, 27 Novembre 1898, N° 14058: “[...] Egli fece poi notare come avendo fondati nelle varie città d'Italia parecchi convitti religiosi che hanno per iscopo la protezione del proletario e che ebbero inoltre l'approvazione dell'Autorità Civile [...]”

Cfr. ASGAS, Lett. di Don F. Franchi a Suor E. Cerquetti, Momeliano di Gazzola (Piacenza), 5 giugno 1958: “[...] Ricordo però che Mons. Masnini godeva molta stima specie nella popolazione povera che affidava a lui i suoi figli per l'educazione. Faceva sacrifici per mantenerli [...]”

²⁹ Cfr. ASGAS, Can. Mons. V. Corvi, Piacenza, 27 luglio 1955: Promemoria su Masnini: “[...] Monsignor Masnini si è avventurato con grande confidenza nell'aiuto del Cielo ad un'opera di redenzione di tanta gioventù aprendo con modeste risorse un Collegio con scuole elementari per preparatoria di alunni della città e della campagna al chiericato e primi studi ecclesiastici per nutrire vocazioni al seminario [...]”

³⁰ *Proemio, Vocazione e identità ecclesiale delle Suore “Ancelle del Santuario”* in ANCELLE DEL SANTUARIO, *Costituzioni delle Ancelle del Santuario - 2017*, Curia Generalizia, Roma 2017, VII

3.1. Piacenza (1883 - 1891)

Il Vescovo di Piacenza, S. E. Mons. Giovanni Battista Scalabrini, desidera favorire le vocazioni che incontrano difficoltà alla loro realizzazione, per la penuria di risorse finanziarie. Tenendo conto del fatto che l'amico d'infanzia, Don Santo Giuseppe Masnini, aveva già maturato una certa esperienza sia in questo campo che nella gestione contabile, presso la curia di Casale Monferrato, affida proprio a lui l'opera.

È così che, nel 1883, Masnini si reca a Piacenza per aprire e dirigere un Convitto ecclesiastico per chierici poveri.

Entrambi firmano una Convenzione, il 25 luglio 1883, secondo la quale, a cominciare dal 19 novembre, a Mons. S. G. Masnini viene concesso, ad uso di abitazione, l'ex convento delle Cappuccine con la Chiesa di San Carlo e l'Orto grande.

A sua volta, Masnini si impegna a servirsi dei locali per stabilirvi gli istituti di educazione religiosa e civile che gli sembra possano essere più vantaggiosi per l'educazione della gioventù della Diocesi piacentina. Soprattutto, egli si impegna a stabilirvi un modico Pensionato per chierici poveri, un Oratorio festivo, o Ricreatorio per fanciulli.

Anche se la concessione dei locali è gratuita, tuttavia, occorre pagare, per le tasse immobiliari, 700 lire l'anno.

Masnini apre il Collegio-Convitto il 1° novembre 1883; il nome ufficiale è "Collegio Nazareno"; tuttavia, molti ex alunni lo ricorderanno come "Istituto Masnini".

Nel Collegio vengono accolti circa ottanta alunni delle classi elementari e seminaristi delle classi ginnasiali; si tratta di una sorta di preseminario.

Nel 1884 Mons. Masnini fonda il Pio Sodalizio delle "Ancelle del Santuario", per farsi aiutare in tale apostolato (*servizio*). Il 20 ottobre 1884 consegna ad alcune aspiranti <<ancelle>> la prima bozza di regola³¹.

Il Direttore è molto devoto della Vergine Maria. Lo è anche di San Luigi, patrono della gioventù ecclesiastica, e ne celebra la festa in modo solenne.

È solito ammettere i suoi giovani alla prima comunione proprio in tale giorno, l'otto luglio; inoltre, ritiene proficuo, per una loro migliore formazione, ricevere frequentemente la comunione. Nel Collegio, vi sono sempre confessori ordinari e straordinari.

³¹ Cfr. ASGAS, *Prime regole date alle Figlie che intendono far parte della novella Istituzione religiosa che viene denominata delle Ancelle del Santuario* (dopo un anno di prova il giorno 8 settembre 1884), Belgioioso Pavia, 30 ottobre 1882, p 1-8

Mons. Masnini si dedica anche alla cura spirituale dei carcerati, che tratta benevolmente. Conduce, con sé, gli alunni più meritevoli, a turno, affinché insegnino il catechismo ai detenuti:

“[...] era solito dire che dovevamo vedere da vicino chi più di noi era infelice e imparare a mettere in pratica la massima evangelica di consolare gli afflitti. Noi ci dedicavamo con entusiasmo a quella scuola catechistica e provavamo particolare gioia quando Mons. Masnini ci faceva distribuire qualche regalìa (dolci, sigari, tabacco) a quei poveretti [...]”³².

Mons. Masnini in qualità di cappellano delle carceri trattava benevolmente i carcerati:

“[...] stimolandoli al bene non solo con il vangelo di rito, ma andando anche nelle loro celle e trattenendosi con loro, avendone il permesso dei secondini, che ben conoscevano il suo zelo sacerdotale [...]”³³.

Per gli alunni che durante le vacanze autunnali non vanno in famiglia, il Direttore provvede una sede conveniente di villeggiatura. Le vacanze sono rallegrate da lunghe passeggiate e da varie recite teatrali, alle quali invita quali spettatori, la gente dei dintorni, con loro grande diletto ed istruzione:

“[...] Per gli alunni che durante le vacanze autunnali non andavano in famiglia, Monsignore provvide una sede conveniente di villeggiatura, prima a Pinerolo di Montenure, nell'ultimo anno a Sentimento e precisamente nel grande castello medioevale, circondato da fosse. Erano vere vacanze, rallegrate da lunghe passeggiate anche di più giorni e da belle e varie recite teatrali [...]”³⁴.

Questo tipo di esercizio procura un gran beneficio per la formazione degli alunni, specialmente per quelli che avrebbero dovuto impegnarsi nella predicazione; alcuni studenti diventeranno veri maestri di attività teatrali:

“[...] Erano vere vacanze, rallegrate da lunghe passeggiate anche di più giorni e da belle e varie recite teatrali, alle quali ammetteva quali spettatori la gente dei dintorni, con loro grande diletto ed istruzione. Naturalmente da tale esercizio ne proveniva un vantaggio di formazione per gli stessi alunni specialmente nel campo della loro futura predicazione; e ricordo bene che alcuni erano diventati dei veri maestri nella recita [...]”³⁵.

Mons. Masnini, che s’impegna molto per promuovere iniziative che favoriscano e arricchiscano la cultura degli allievi, riesce ad organizzare un piccolo teatro, all’interno del Collegio, dal cui palcoscenico gli alunni si esercitano ad affrontare il pubblico e a migliorare nell’arte della dizione. L’animatore e il regista paziente è proprio lui:

“[...] In un monologo, <<La gerla di papà Martin>> io dovevo impersonare il vecchio Martin, curvo e claudicante per gli anni. Il Direttore insegnava ed ho presente quanta pazienza poneva nel ripetere infinite volte una scena, un atteggiamento o una particolare flessione della voce! Tornava giovane e sapeva trasfondere il suo entusiasmo. Su quel teatrino si fecero anche veri e propri corsi di dizione e vi recitavano anche Seminaristi, tra i quali alcuni divennero prelati con buona fama oratoria [...]”³⁶.

³² ASGAS, Lett. di Don G. Maffi a Suor E. Cerquetti, Piacenza, 9 giugno 1958

³³ ASGAS, Lett. di Don L. Paladini a Suor E. Cerquetti, Roma, 28 giugno 1958

³⁴ ASGAS, Lett. di Don L. Paladini a Suor E. Cerquetti, Roma, 28 giugno 1958

³⁵ ASGAS, Lett. di Don L. Paladini a Suor E. Cerquetti, Roma, 28 giugno 1958

³⁶ ASGAS, Lett. di Don G. Maffi a Suor E. Cerquetti, Piacenza, 9 giugno 1958

Il Direttore Masnini permette ai suoi giovani di partecipare alle funzioni straordinarie nelle parrocchie che lo richiedano:

“[...] A questo proposito, mi ricordo che essendo una volta andato con i suoi giovani per una funzione solenne nella parrocchia di Calendasco, là si trattenne per il pranzo. Prima di partire furono passate le paste ed un bicchier di vino anche ai giovani. Mentre egli stava per andarsene, un giovane attirato da una quantiera di paste a portata di mano, stese la mano per farne un saggio; ma Monsignore lo colse sul fatto e gli dette una bella lezione con queste parole in rima: <<E mentre io mi mettevo la sciarpa vidi un cotal che suonava l’arpa>>, facendo insieme il gesto di uno che ruba [...]”³⁷.

Ogni tre anni c’è il concorso degli alunni per l’ammissione al “Collegio Alberoni”. Vi partecipano anche i masniniani, molti dei quali diventano poi sacerdoti. Viene osservato che, nei ragazzi dell’Istituto di Mons. Masnini, si coglie di speciale la schiettezza e la sincerità; qualità che nei provenienti da altri istituti talvolta lasciano a desiderare.

L’“Istituto Nazareno” progredisce e dopo tre anni dalla sua fondazione, nel 1886, il Direttore scrive alla Segreteria di Stato, illustrando il progetto del Collegio e richiedendone la benedizione apostolica. La risposta affermativa del Card. Jacobini arriva il 17 marzo 1886:

“[...] Il S. Padre che nella educazione religiosa e scientifica della gioventù ripone le migliori speranze per l’avvenire della Chiesa e della umana società, ha appreso con vera soddisfazione che l’Istituto da V. S. Illma costì fondato va progredendo e numerosi sono i giovani che già vi accorsero e che desidererebbero di esservi ammessi. [...] benedice di cuore chi ne fu il fondatore e vi è il più valido appoggio e con esso lui benedice gli Allievi e Professori e quanti ne fanno parte, chiamando partecipi di questa Pontificia grazia le buone Ancelle del Santuario che coadiuvano la S. V. nella Santa impresa [...]”³⁸.

Nell’ottobre 1890, Mons. Masnini viene invitato a lasciare liberi i locali per il San Martino dell’anno venturo. Il Convitto ecclesiastico viene chiuso nel 1891.

3.2. Fondazione e primi passi delle “Ancelle del Santuario” (1884)

Il Pio Sodalizio delle “Ancelle del Santuario” viene fondato, nel 1884, da Mons. Santo Giuseppe Masnini De Cornati. Nelle Costituzioni originarie viene enunciato il nome della Congregazione, ma non viene data una spiegazione su tale scelta³⁹. Tuttavia risulta chiaro che:

“La premura educativa di Mons. Masnini per i giovani poveri, in particolare quelli che desideravano donare a Dio la propria vita è l’evento fondazionale che costituisce, a sua volta, l’esperienza fondante di noi suore “Ancelle del Santuario”⁴⁰.

³⁷ Ibidem

³⁸ ASGAS, Lett. del Card. L. Jacobini, a Mons. S. G. Masnini, Roma, 17 marzo 1886, Prot. 66125

³⁹ Cfr. MA, *Prime Regole*, 8 settembre 1884 (il testo è presente anche nei MB, MC, MD)

⁴⁰ *Proemio, Vocazione e identità ecclesiale delle Suore “Ancelle del Santuario”* in ANCELLE DEL SANTUARIO, *Costituzioni delle Ancelle del Santuario - 2017*, Curia Generalizia, Roma 2017, VII

Il 1° novembre del 1883, anziché il 19 come da contratto firmato nel mese di luglio, Mons. Masnini prende possesso dei locali destinati al Convitto ecclesiastico “Nazareno”. Risulta, quindi, poco probabile che la Congregazione da lui fondata sia sorta a Piacenza, nel 1882, come si riteneva fino a qualche anno fa. A meno che le “Ancelle del Santuario” non abbiano iniziato la loro esperienza nel 1882, magari proprio a Belgioioso, e poi successivamente, con l’apertura del Collegio Ecclesiastico, nel 1883/84, si siano trasferite a Piacenza. Ad ogni modo, dai registri presenti nell’archivio della Congregazione risulta che la prima vestizione religiosa c’è stata il 20 ottobre 1886, mentre la consegna della prima bozza di Regola il 20 ottobre 1884.

*“Il 20 ottobre 1884, Mons. Santo Giuseppe Masnini De Cornati firma, a Belgioioso, suo luogo natio, le <<Prime Regole>>, per le sorelle della giovane comunità religiosa da lui fondata. Sotto la sua guida, il **campo di apostolato**⁴¹ del primo gruppo di Ancelle è la cura del Convitto Ecclesiastico di Piacenza⁴², “Collegio Nazareno”, da molti chiamato “Istituto Masnini”⁴³. Successivamente, oltre alla cura di altri <<seminari minori>>, in risposta alle nuove esigenze sociali, guidata dal Padre Fondatore, la giovane Congregazione riconosce ulteriori possibilità di sviluppo nell’apostolato. Le <<Ancelle>> **si impegnano nel lavoro**⁴⁴ a vantaggio delle giovinette⁴⁵, in laboratori e scuole, delle operaie, negli stabilimenti, degli indigenti, nei mendicicomi⁴⁶”⁴⁷.*

Alcuni ex allievi hanno lasciato la testimonianza di qualche ricordo anche circa la presenza delle suore nell’Istituto “Nazareno”:

- Nella narrazione di Don Angelo Romati si comprende bene quanta sofferenza abbia preceduto e accompagnato la chiusura del seminario:

“[...] mi compiaccio di sapere che, nonostante le molteplici e talora poco liete vicende subite dall’Istituto prima della sua chiusura, rimanga fiorente la Congregazione delle suore per le quali esprimo i miei affezionati auguri [...]”⁴⁸.

⁴¹ Il grassetto è nostro per richiamare il primo ambito di apostolato/servizio delle Ancelle: i giovani seminaristi, visti come il primo *santuario* da curare per amore di/a Dio

⁴² Cfr. MA, Prime Regole, 8 settembre 1884

⁴³ ASGAS, Can. Mons. V. Corvi, Piacenza, 27 luglio 1955: Promemoria su Masnini

⁴⁴ Il grassetto è nostro per rilevare i successivi ambiti di apostolato/servizio delle Ancelle: il *santuario* da servire è costituito da ragazze che operano nei laboratori, nelle scuole, negli stabilimenti e da indigenti che soffrono nei mendicicomi

⁴⁵ Cfr. ASGAS, Cronache 1935-50, Note cronologiche, f. 2; cfr. anche ASGAS, Lett. del Vesc. E. Todisco – Grande a Mons. S. G. Masnini, Bisceglie, 26 luglio 1893;

⁴⁶ Cfr. MA, Avvisi principali per le Ancelle del Lavoro, artt. 2-3: “*Dette Ancelle del Lavoro, sotto l’immediata dipendenza ed ubbidienza di quelle del Santuario, dovranno prestarsi per qualunque ufficio e lavoro, sia nelle Scuole, Oratori festivi, Dottrine Cristiane e manutenzione della biancheria ed arredi delle Chiese, istituti di educazione, Ospedali ed assistenza di ammalati nelle case, Ricoveri di mendicità e congeneri, Laboratori e specialmente negli Stabilimenti industriali nei quali si richiede ed adibisce l’opera di figlie e donne, alle quali la sola loro presenza e cooperazione servirà di buon esempio alla Santa pazienza e rassegnazione, e stimolo alla perfezione cristiana. Quindi le Ancelle del Santuario Lavoro, colla loro predetta sottomissione alle S. Regole e santità di condotta, dovranno impedire che avvengano dissensi, litigi, scioperi od altro in detti Istituti e Stabilimenti specialmente industrie, si metteranno, col consenso della Superiora, come mediatrici fra il proprietario e l’operaia in ogni piccola divergenza ecc., e faranno di tutto perché regni nei medesimi il santo timor di Dio, la pace e perfetta concordia”*

⁴⁷ Proemio, Vocazione e identità ecclesiale delle Suore “Ancelle del Santuario” in ANCELLE DEL SANTUARIO, Costituzioni delle Ancelle del Santuario - 2017, Curia Generalizia, Roma 2017, V

⁴⁸ ASGAS, Lett. di Don A. Romati a Suor E. Cerquetti, Mottazione, 30 maggio 1957

- nella testimonianza di Don Luigi Paladini si avverte la tenerezza materna che le suore usavano per i seminaristi più piccoli e bisognosi:

“[...] ma specialmente la Superiora e l’infermiera, Suor Teresa, che doppiamente sapeva medicarli, cioè nel corpo e nell’anima, con le sue parole di conforto che facevano sentire in lei una mamma in cambio di quella che avevano lasciato a casa e della quale sentivano la lontananza. E appunto le suore avevano maggior cura, senza mancare di giustizia, di quelli più piccini e bisognosi [...]”⁴⁹.

- nel resoconto di Don Giuseppe Maffi, che non rammenta se l’ordine delle “Ancelle del Santuario” fosse già stato istituito quando lui frequentava l’Istituto Masnini, si coglie la presenza del *servizio delle suore* in seminario:

*“[...] Ricordo che ai **servizi di cucina**⁵⁰ per il collegio accudivano le Suore. Stavano in locali attigui al Collegio, ma del tutto separati; anche la cucina era nettamente separata dal refettorio. Quale Assistente dovevo ogni giorno presiedere alla distribuzione delle vivande e ricordo che le stesse giungevano dalla cucina attraverso la cosiddetta <<ruota>> installata nella parete [...]”⁵¹.*

- nel racconto di Don Giovanni Segalini torna ancora la figura della suora infermiera che leniva con carità le piaghe:

“[...] la vedevo curare le piaghe ai geloni dei ragazzi, in quell’inverno rigidissimo dell’86, con una pazienza, con una bontà, con una carità così celestiale, che dopo 72 anni ne tengo ancora la soave impressione e il ricordo nell’anima [...]”⁵².

Il 1° marzo 1893, le “Ancelle del Santuario” ricevono l’approvazione diocesana dell’Istituto e delle Regole, nella diocesi di Barletta.

A due anni dalla pubblicazione dell’enciclica papale “Rerum Novarum”, il Padre Fondatore sembra quasi intravedere, in questo documento magisteriale, una pista da indicare alle sue figlie come traccia da seguire per un ulteriore sviluppo del loro carisma. Con uno sguardo lungimirante, egli istituisce all’interno delle “Ancelle del Santuario” anche le “Ancelle del Lavoro”.

Nel maggio del 1893, sempre dalla diocesi di Barletta, giunge l’approvazione per l’aggiunta delle “Ancelle del Lavoro” alle “Ancelle del Santuario”.

Anche il Vescovo di Nusco, Mons. Emilio Todisco-Grande, firma a Bisceglie, il 26 luglio 1893, un documento di riconoscimento delle “Ancelle del Santuario e del Lavoro”, accordando la propria protezione, valida solo nei limiti della sua giurisdizione. Nel documento, il Vescovo menziona il tipo di *servizio/apostolato* che deve svolgere questa

⁴⁹ ASGAS, Lett. di Don L. Paladini a Suor E. Cerquetti, Roma, 28 giugno 1958

⁵⁰ Il grassetto è nostro per rilevare che ogni tipo di *servizio* fa delle suore delle vere Ancelle che continuano a vedere nei giovani seminaristi un *santuario* da servire per il bene della Chiesa

⁵¹ ASGAS, Lett. di Don G. Maffi a Suor E. Cerquetti, Piacenza, 9 giugno 1958

⁵² ASGAS, Lett. di Don G. Segalini a Suor E. Cerquetti, Piacenza, 12 giugno 1958

giovane Congregazione e lascia trasparire chiaramente un'ulteriore specificazione sia del carisma che dell'apostolato:

*“[...] Vista la relazione a noi presentata dall'Illmo e Revmo Monsg.r Canco Masnini De – Cornati Sante Giuseppe Prelato Pontificio, fondatore del Pio Sodalizio delle Ancelle del Santuario e del Lavoro; Viste le Regole del medesimo Sodalizio ed osservato il gran bene che vanno facendo le Suore in discorso stante allo spirito ed atto pratico della istituzione, molto utile ai tempi presenti per le Scuole/specialmente quelle di lavoro/, Oratori Festivi e catechismo per le povere fanciulle, Ospedali, Ricoveri, Assistenza agli infermi nelle case, e più ancora per la direzione e prestazione della parte economica e materiale dei seminari, Collegi di educazione, Parrocchie ecc. Mentre di buon grado e per la maggior gloria di Dio accordiamo la nostra speciale benché povera protezione all'opera iniziata e si può dire compiuta dal prelodato Monsignore che da cinque lustri è a noi legato in amicizia; **approviamo anche di buon grado che alle Ancelle del Santuario vengano aggiunte le Ancelle del Lavoro**⁵³[...]”.*

Non è storicamente documentata la scomparsa della dicitura “Ancelle del Lavoro”, tuttavia, nelle richieste di approvazione pontificia dell'Istituto, negli anni 20 del XX secolo, la responsabile della Congregazione, Madre Carmela Ludretti, tiene a precisare che si tratta di un unico istituto.

3.3. Borgo San Donnino (1891)

Mons. Masnini, profondamente provato dalla triste vicenda della chiusura del “Collegio Nazareno”, lascia Piacenza insieme alla giovane comunità delle “Ancelle del Santuario” e trova accoglienza presso la diocesi di Borgo San Donnino, attuale Fidenza.

Il Vescovo Giovanni Battista Tescari è soddisfatto del piccolo Convitto Ecclesiastico, aperto dal Mons. Masnini, al termine del 1891, a favore dei Chierici Poveri.

Si compiace per i Chierici in esso collocati, perché hanno dato prova positiva di sé per pietà, disciplina, onestà di vita, di costumi e diligenza negli studi. Estende i suoi apprezzamenti anche alle suore, che si occupano della cura domestica del Convitto, rilevando che la loro condotta religiosa e morale è regolare e inappuntabile. Mons. Tescari si augura, fiducioso, che il Convitto possa crescere e prosperare sempre più, grazie allo zelo e disinteresse del Pio Istitutore, Mons. Masnini⁵⁴.

Anche in questo caso, non è storicamente documentata la cessazione dell'attività delle “Ancelle del Santuario” presso la Diocesi di Borgo San Donnino.

⁵³ Il grassetto è nostro per evidenziare nella denominazione dell'Istituto religioso la presenza di termini che richiamano il servizio su diversi fronti (come illustrato nelle precedenti righe) e il *santuario*

⁵⁴ Cfr. ASGAS, *Attestato del Vesc. G. B. Tescari per Mons. S. G. Masnini*, Borgo San Donnino, 10 maggio 1892, copia conforme all'originale rilasciato il 30 agosto 1894

Dalle “Note cronologiche”⁵⁵ delle “Ancelle del Santuario”, sappiamo che, nel 1893, a Brescia, è iniziata un’esperienza di apostolato tra le giovani, per aiutarle nei laboratori e nelle scuole. Tuttavia, non c’è alcuna documentazione che attesti l’inizio e la cessazione dell’attività.

4. Servizio presbiterale ed ecclesiale nelle diocesi a Sud dell’Italia

Non sappiamo attraverso quali strade Mons. Masnini si trasferisce nelle Puglie per dirigere il Seminario di Barletta⁵⁶, che si trova in una difficile situazione economica. Di fatto, nel 1893, è già in tale sede, coadiuvato dalle “Ancelle del Santuario”.

Da questo momento inizia la sua esperienza presso le diocesi del Sud Italia, in particolare nell’Arcidiocesi di Trani-Nazaret-Barletta e nella diocesi di Terlizzi.

In questo periodo si verifica anche un episodio molto doloroso per Mons. Masnini, che vedremo più innanzi, ma che ci testimonia ancora una volta e sempre più la sua forte sensibilità per le problematiche sociali.

4.1. Arcidiocesi di Trani, Nazaret e Barletta (1893 - 1895)

Nel 1893, Mons. Masnini, con alcune suore “Ancelle del Santuario”, accetta la direzione del Seminario di Barletta. È proprio in questa diocesi che la novella Congregazione religiosa riceve l’approvazione diocesana. Tra coloro che hanno conosciuto il Direttore abbiamo solo la testimonianza di Mons. Salvatore Santeramo, arciprete della Cattedrale di Barletta:

“[...] Era una bella figura di Sacerdote; molto compito, uno di quei sacerdoti che incute rispetto, disciplina e pietà appena s’incontra. [...] ricordo la sua voce argentina e i suoi ottimi consigli che secondo l’occasione, quando capitava, ci impartiva [...]”⁵⁷.

In uno scritto a Padre Tommaso del Re, Mons. Santeramo definisce così il Masnini:

“[...] Bella figura di Sacerdote, di andamento signorile; uomo di pietà, di carattere rettilineo, il quale mentre è lui dedicato alla disciplina e ad osservare a capello i suoi doveri, intende con il suo esempio che altri li osservino. Egli diveniva così per noi piccoli seminaristi di bello esempio [...]”⁵⁸.

⁵⁵ Cfr. ASGAS, *Cronache 1935-1950, Note cronologiche*, ff.1-10

⁵⁶ Forse l’amicizia che lo lega da cinque lustri a Mons. Todisco – Grande è una buona pista di ricerca

⁵⁷ ASGAS, Lett. di Mons. S. Santeramo a Suor E. Cerquetti, Barletta, 18 giugno 1958

⁵⁸ ASGAS, Lett. di Mons. S. Santeramo a Padre T. del Re, Barletta, 19 dicembre 1962

Il 24 febbraio del 1894, il Vescovo di Trani, Nazaret, Barletta ed Amministratore di Bisceglie e Foggia, Mons. Domenico Marinangeli, conferisce al Masnini la nomina a <<Uditore>> e quella a <<Canonico Onorario della Chiesa Metropolitana di Bari>>.

Masnini lascia la direzione del Seminario nel 1895. Mons. Santeramo pensa che l'abbia fatto per la sua salute cagionevole. In realtà, dalla relazione sul Seminario di Barletta del Dottor Giuseppe Canfora⁵⁹, sappiamo che Mons. Masnini, e la sorella Suor Giuseppina, hanno lavorato in condizioni di grande disagio; tuttavia, hanno lasciato un buon ricordo in quel luogo:

“[...] Si era nel luglio 1895 [...] si viveva in gravi preoccupazioni sulla possibilità di un largo concorso di alunni nel seguente anno, a cagione dei fatti spiacevoli, a tutti noti, avvenuti nel Marzo e nel Giugno di quell'anno in Seminario. A questo si aggiungeva il malumore dei padri di famiglia, nell'essersi visto tornare i figli a casa, dopo le spese di un anno, senza un certificato di esami finali. E più scoraggiante diveniva la posizione, dal momento che Mons. Masnini (al quale anch'io rivolgo un pensiero di gratitudine, per avere a sue spese impiantato e corredato il Seminario nel suo inizio in Barletta, e per la gestione scrupolosa e disinteressata per un triennio di Sua Sorella, la buona Suor Giuseppina) più scoraggiante, diceva, diveniva la posizione, dal momento che Monsignor Masnini, per quistioni surte fra Lui e la Reverendissima Commissione, portò via tutta la mobilia e gli arredi di cucina e di refettorio. [...]”⁶⁰.

Il 24 febbraio del 1894, il Vescovo di Trani, Nazaret, Barletta ed Amministratore di Bisceglie e Foggia, Mons. Domenico Marinangeli, nomina Mons. Masnini Canonico Onorario della sua Chiesa Metropolitana di Bari. Con un altro documento, scritto in italiano, sempre il 24 febbraio 1894, S. E. Mons. Domenico Marinangeli scrive al Masnini, dicendogli:

*“[...] avendo saputo della Sua risoluzione di ritirarsi dal reggimento del Seminario di Bisceglie per disimpegno di altri **uffici in diverse diocesi**⁶¹, ci affrettiamo a nominare la Signoria V. Nostro Uditore, ed augurandole ogni bene La benediciamo nel Signore [...]”.*

4.2. Terlizzi (1895)

Nella prima metà del 1895, c'è un carteggio tra Masnini e i Rappresentanti del Comune. Verso la metà di maggio, egli si reca a Terlizzi, con una suora impegnata nel Seminario di Barletta, per vedere a che punto sia la sistemazione dei locali per il Ricovero di Asilo e Mendicità che, nel giro di qualche settimana, sarà aperto sotto la direzione sua e delle sue suore.

⁵⁹ Tale relazione è stata stampata nel marzo del 1897, presso la tipografia B. Terlizzi di Andria, ed indirizzata al Reverendo Capitolo Cattedrale di Barletta; a pag. 7 si menziona l'operato svolto dal Masnini, e dalla sorella Suor Giuseppina, presso il Seminario

⁶⁰ ACAB, Relazione al Reverendo Capitolo Cattedrale di Barletta, tipografia B. Terlizzi di Andria, marzo 1897, 7

⁶¹ Il grassetto è nostro per evidenziare la testimonianza del servizio *sacerdotale e presbiterale* del Masnini in diverse diocesi dove ogni creatura e comunità è un *santuario*

Il primo gruppo di “Ancelle del Santuario” giunge a Terlizzi (Ba), guidato dal Padre Fondatore, nel giugno del 1895. Le suore vengono ospitate nell'ex Convento dei Cappuccini e lavorano a *servizio dei degenti* del Mendicicomio⁶².

Nella conduzione dell'Asilo di Mendicità, ci sono diversi problemi, al punto che le “Ancelle del Santuario”, in uno scritto del 1896, indirizzato al Padre Fondatore, si chiedono, tra l'altro, se si sia trattato di un <<Ricovero di Mendicità>> o di un <<Istituto di Cronici>>.

Nel 1898 viene stipulata la prima Convenzione tra il Municipio, la locale Congregazione di Carità e Mons. Masnini che rappresenta le “Ancelle del Santuario”.

Una nuova Convenzione sarà firmata il 28 luglio 1904, a rappresentare le “Ancelle del Santuario” sarà Suor Giuseppina Masnini.

Seguiranno altre Convenzioni. L'assistenza al Ricovero di Mendicità da parte delle suore cesserà nel 1931.

4.3. “Prete e Proletario” (1898)

Verso la fine del XIX secolo si registra un capovolgimento di valori per cui l'uomo da fine è divenuto un mezzo, e gli strumenti sono diventati fine: in ciò risiede il problema sociale⁶³. È da questo stato di fatto che prende piede e si sviluppa ulteriormente il Magistero sociale⁶⁴.

Mons. Masnini non rimane estraneo alle problematiche del suo tempo. Si adopera in tutto e per tutto, al fine di debellare, o per lo meno lottare, contro la piaga dell'ingiustizia sociale che priva di dignità le classi più disagiate. Le opere da lui intraprese, fin qui esaminate, dimostrano il suo zelo in questo ambito.

Nell'ottobre del 1898, l'abitazione di Mons. Masnini, in Piacenza, viene perquisita perché qualcuno lo ha additato come rivoluzionario, a motivo della pubblicazione di un opuscolo, “Prete e Proletario”, da lui scritto in occasione dell'ordinazione sacerdotale del nipote Don Luigi Masnini:

“In sintonia con il Magistero di Leone XIII, in particolare con l'enciclica sociale “Rerum Novarum”⁶⁵, Don Santo Giuseppe ha particolarmente a cuore la causa del proletariato: <<immenso esercito di

⁶² Anche gli ammalati come i seminaristi, le studentesse e le operaie sono *tempio/santuario* di Dio, quindi destinatari del servizio delle Ancelle

⁶³ Cfr. F. BIFFI, *Convertitevi e lottate per la giustizia e l'equità*, Piemme, Casale Monferrato 2001, 3^a terza edizione, 9

⁶⁴ Sul tema del <<magistero sociale>>, cfr. F. COMPAGNONI – G. PIANA – S. PRIVITERA (a cura di), *Nuovo Dizionario di Teologia Morale*, ed. San Paolo, Cinisello Balsamo (Mi) 1994, 3^a edizione, p 681-708

⁶⁵ Cfr. RN 17-21

diseredati, cui è stata rapita la fede⁶⁶. Interviene nel vivace dibattito dell'epoca sulla questione operaia e sul ruolo del clero, con l'opuscolo <<Prete e Proletario>>⁶⁷, pubblicato in occasione dell'ordinazione presbiterale del nipote, Don Luigi Masnini⁶⁸⁶⁹.

È proprio nel clima di tensione che ha caratterizzato tutto l'Ottocento, in cui maturano i tumulti di Milano del maggio del 1898, la soppressione dell'“Osservatore Cattolico” a Milano e de “L'Unità Cattolica” a Firenze, che si situa il processo a Mons. Masnini.

Numerose sono le voci che si sollevano in sua difesa. I giornali dell'epoca seguono con interesse l'evolversi della vicenda e analizzano il documento incriminato:

“[...] tratta dell'azione sociale, che il prete deve esercitare per il comun bene fra il lavoratore ed il capitalista [...]”⁷⁰.

“[...] tratta degli obblighi che ha il sacerdote verso le classi diseredate, così maltrattate dai capitalisti [...]”⁷¹.

“[...] L'opuscolo, scritto con forma brillante e vivacissima, prendendo le mosse da un brano dell'Enciclica Rerum Novarum va in brevi pagine additando con mano maestra i doveri che urgono per tutti i sacerdoti, specialmente giovani, onde venga risolta la questione sociale. [...]”⁷².

“[...] Lo abbiamo letto e, francamente, non vi abbiamo trovato nessun eccitamento alla ribellione, all'odio di classe o alla guerra civile. Forse se mons. Masnini avesse messo al suo breve lavoro un altro titolo, per esempio i doveri del sacerdote – il sequestro ... non sarebbe avvenuto”⁷³.

“[...] L'opuscolo prende le mosse o meglio la intonazione da un brano della nota enciclica papale Rerum Novarum: <<comunque sia egli è chiaro che in ciò si accordano tutti, essere di estrema necessità venire senza indugio, con opportuni provvedimenti, in aiuto dei proletarii, che per la maggior parte trovansi indegnamente ridotti ad assai misere condizioni>>. Così ha scritto Leone XIII. E mons. Masnini che ne ammira l'alto ingegno, si domanda conformemente: <<il clero e specialmente il **clero giovane, ha esso una sua missione**⁷⁴ da compiere nelle presenti circostanze, in mezzo alle crisi che agitano e sconvolgono il proletariato?>> soggiunge: <<Nella nuova campagna che si inaugura per salvare la società dall'estrema rovina, il sacerdozio cattolico è chiamato ad occupare un posto importantissimo ... la **missione del prete** diviene ogni giorno più

⁶⁶ Pensiero del Masnini in “Prete e Proletario”, citato in: ASGAS, Copia della sentenza pronunciata dal Tribunale penale di Milano - sez. IV penale – nei confronti di Mons. Masnini De Cornati Sante Giuseppe, 26 novembre 1898

⁶⁷ Cfr. Pensiero del Masnini, in “Prete e Proletario”, pagine 13-14, citato in ASGAS, Copia della Sentenza pronunciata dal Tribunale penale di Milano - sez. IV penale – nei confronti di Mons. Masnini De Cornati Sante Giuseppe: “Si rivolge, poi, al clero come a quello che ha una missione da compiere nelle attuali circostanze e lo esorta ad affrontare la questione sociale, richiamando il proletario alla chiesa e ai dettami del vangelo [...] a salvare la società dall'odierna rovina a consacrarsi tout pour le peuple non solo in chiesa ma anche in piazza, nell'officina e dovunque si agitano i diritti dell'uomo, predicando i canoni del vangelo e riconducendo la pace, la giustizia, la carità”

⁶⁸ Ibidem

⁶⁹ Proemio, Vocazione e identità ecclesiale delle Suore “Ancelle del Santuario” in ANCELLE DEL SANTUARIO, Costituzioni delle Ancelle del Santuario - 2017, Curia Generalizia, Roma 2017, VI

⁷⁰ Il Corriere del Mattino, La Lombardia, 23 Ottobre 1898, N° 290. Tali idee di mediazione, tra l'operaio e il capitalista, Mons. Masnini le aveva prospettate anche per le “Ancelle del Lavoro”: “[...] Dette Ancelle del Lavoro [...] dovranno impedire che avvengano dissensi, litigi, scioperi od altro in detti istituti e stabilimenti [...] si metteranno, col consenso della Superiora, come mediatrici fra il proprietario e l'operaia in ogni piccola divergenza ecc. [...]” (ASGAS, Avvisi principali per le “Ancelle del Lavoro”, subito dopo l'Approvazione dell'opera e delle regole delle Ancelle del Santuario, Curia Capitolare Metropolitana, Barletta, 1° marzo 1893)

⁷¹ Il Secolo XIX, Genova, 23-24 Ottobre 1898, N° 295

⁷² Il Ticino, Pavia, 26 Ottobre 1898, N° 121. Leone XIII considera il problema operaio una questione difficile e pericolosa; cfr. LEONE XIII, Rerum Novarum (15 maggio 1891), N°1-2

⁷³ La Libertà, Piacenza, 24 Ottobre 1898, N° 288

⁷⁴ In tutto il brano il grassetto è nostro per evidenziare la missione/servizio sacerdotale che il Masnini addita al giovane clero da attuare verso i proletari, anch'essi santuario in cui Dio si rende presente

estesa, le sue relazioni con il popolo e colle classi proletarie devono allargarsi ... Ricondere la giustizia, la carità, l'amore, lo spirito cristiano nel seno della società moderna, non è altro che far rivivere il Vangelo nelle intelligenze, nei costumi, nelle leggi e nell'ordinamento sociale>> [...] <<Persuadiamoci di questa grande verità, il linguaggio della religione⁷⁵ perché più conforme al cuore umano, il proletario l'intende più che quello del collettivismo⁷⁶ ... il prete stringa affettuosamente la mano incallita dell'operaio, prenda a cuore la sua salute, il suo lavoro, lo visiti infermo ... l'opera del sacerdote è opera eminentemente di conciliazione, di pace, di carità, di giustizia>> [...]"⁷⁷.

L'articolista prosegue dicendo che Mons. Masnini ha scritto queste cose nell'opuscolo e su di esse molti dovrebbero meditare. Il giornalista osserva, inoltre, che anche Proudhon ha detto che spetta soprattutto ai sacerdoti il compito di risvegliare gli spiriti dal sonno; i preti debbono impadronirsi della nobile missione (*servizio*) che gli si presenta. La questione sociale è già sollevata, bisogna impadronirsene e approfondirla in tutta la sua verità. Essa, se predicata in nome di Dio e consacrata dalla voce del prete si diffonderà rapida come il fulmine.

Mons. Masnini risponde pienamente alle attese di papa Leone XIII⁷⁸ quando dichiara che la Chiesa non si limita ad indicare il rimedio, per la questione operaia, ma lo applica. Essa procura che le acque salutari della sua dottrina, per mezzo dei Vescovi e del Clero, irrighino tutta la terra⁷⁹.

Il papa, già nell'"Immortale Dei", aveva detto che i cattolici devono impegnarsi nella vita pubblica, operare per la fede cristiana, ed invitava, inoltre, quelli che operano in politica, alla concordia e alla carità⁸⁰.

Nella "Rerum Novarum", esprime parole di lode e di incoraggiamento per quei collaboratori, sia sacerdoti che laici, che si sono dedicati all'apostolato (*servizio*) sociale⁸¹.

Leone XIII, come affermerà nella "Graves de Communi", ritiene che la questione sociale sia una problematica che non ha solo un carattere economico ma anche, e

⁷⁵ Per la funzione della religione nella società cfr. LEONE XIII, *Libertas* (20 giugno 1888), N° 15. Non ci sembra fuori luogo pensare che Don Santo Masnini abbia fatto riferimento, sul compito di istruire i proletari con il linguaggio della religione, al N° 13 della <<Rerum Novarum>>: "Affrontiamo con fiducia questo argomento e con pieno nostro diritto, giacché si tratta di una questione di cui non è possibile trovare una soluzione valida, senza ricorrere alla religione e alla Chiesa. E poiché la cura della religione, e l'amministrazione delle cose che sono in potere della Chiesa è affidata a Noi, Ci parrebbe di mancare al nostro ufficio, tacendo [...]. Difatti la Chiesa è quella che trae dal Vangelo dottrine atte a comporre, o certamente a rendere assai meno aspro il conflitto: essa procura con i suoi insegnamenti, non solo d'illuminare la mente, ma d'informare la vita e i costumi [...]"

⁷⁶ Leone XIII ritiene ingiusta, per l'uomo, la collettivizzazione, in quanto essa va contro il diritto di natura (cfr. LEONE XIII, *Rerum Novarum* (15 maggio 1891), N° 5)

⁷⁷ *La Libertà*, Piacenza, 24 Ottobre 1898, N° 288

⁷⁸ Leone XIII evidenzia nella "Rerum Novarum" due chiamate del Vangelo di Cristo: alla carità e alla lotta per la giustizia; dove il termine <<lotta>> non coincide con la violenza (cfr. F. BIFFI, *Convertitevi e lottate per la giustizia e l'equità*, Piemme, Casale Monferrato 2001, 3ª terza edizione, 2)

⁷⁹ Cfr. LEONE XIII, *Rerum Novarum* (15 maggio 1891), N° 22. Cfr. anche LEONE XIII, *Immortale Dei* (1° novembre 1885), N° 1°, qui il papa mostra il valore sociale degli insegnamenti del vangelo

⁸⁰ LEONE XIII, *Immortale Dei* (1° novembre 1885), N° 19a, 20a, 21b

⁸¹ LEONE XIII, *Rerum Novarum* (15 maggio 1891), N° 45

soprattutto, morale e religiosa; la sua risoluzione, quindi, va cercata mediante leggi morali e religiose⁸².

Dalle attestazioni di questo periodo si rileva che Masnini è generalmente benvenuto dai piacentini, ma è stimato anche in Puglia, da dove giunge una sentita testimonianza del suo operato:

*“La lettera d’un ammiratore di Mons. Masnini. Dalle Puglie, in data di ieri l’altro, abbiamo ricevuto la seguente lettera, che integralmente pubblichiamo: Chiarissimo sig. Direttore, - Rilevai con piacere la generosa campagna sostenuta nelle colonne dell’egregia Libertà, in difesa di mons. Masnini, e le tributo da parte mia le più vive azioni di grazie. Il ritenere rivoluzionario o capace di mene sovversive quel degno prelado, è un patente assurdo; e nelle Puglie l’operato della Procura del Re di Milano ha destato viva e dolorosa sorpresa, essendosi monsignore dimostrato in ogni circostanza per l’uomo più ossequiente all’autorità, pel più rispettoso delle istituzioni. Vorrei che il procuratore del Re, ch’io credo uomo legale e sincero, superiore al più lontano sospetto d’essere strumento di denunce anonime o vendette private, vorrei che esaminasse la vita, le opere, il prezioso e fecondo **apostolato del Masnini**⁸³, e nella sua imparzialità dovrebbe riconoscere che ha fatto un passo falso. Vorrei che si rivolgesse alle autorità, ai Municipii, ai Vescovi di questa regione che unanimi proclamano le molteplici benemerienze del Masnini nel campo dell’istruzione e della beneficenza; vorrei che interrogasse il vice-prefetto Sinigallia che nella terribile sommossa di Ruvo del 1894 se lo vide accanto dispensatore di parole di pace, invitante alla tranquillità e alla calma le turbe dei rivoltosi; e dalle sue ricerche emergerebbe chiaramente quale tempra di sobillatore si annidi nel pio monsignore. Il Masnini colla sua illuminata direzione, ed i suoi sacrifici anche pecuniari, con le inesauribili energie della sua mente e del suo cuore, in Seminari ed in Collegi, la mercè sua a novella vita risorti, fece rifiorire le scienze e la disciplina, così da acquistarsi in un baleno non solo fama di educatore intelligente, ma le più larghe e sincere simpatie, il plauso concorde e solenne delle autorità scolastiche delle nostre province. Fu nel campo della carità pubblica però, dove egli fece maggiormente rifulgere la sua operosità, beneficando e redimendo derelitti della Società, gl’infelici più bisognosi ritirò in Istituti sorti dietro iniziativa della sua anima nobile e grande, compiendo opera eminentemente civile e sociale perché sentitamente cristiana⁸⁴. Molte altre cose vi sarebbero da accennare dell’operato da mons. Masnini nelle Puglie, ma le opere sue non ambiscono l’applauso, sono costanti nella loro modestia, efficaci negli effetti, sante nello scopo; d’altra parte io non intendo difendere l’egregio monsignore, egli si difende con le opere sue e più se ne difenderà in avvenire ne sono certo. Facendo ragion pubblica l’ammirazione e la stima che per lui nutro, mi rendo interprete della coscienza di quanti lo conoscono e lo amano, venerando nel Masnini un vero **ministro del Nazzareno**⁸⁵, un benefattore non già un sobillatore del popolo. Ma ella, chiarissimo sig. Direttore che è stato finora paziente ad ascoltarmi, vorrà che queste mie linee corrano pubblicamente al pio prelado come saluto che reverente ed entusiasta gl’invio, augurando che le tribulazioni odierne si tramutano presto negli allori di uno splendido trionfo. Ringraziandola dell’ospitalità gentile col massimo rispetto e deferenza Della S. V. devotissimo Alberto Ariando Morandi⁸⁶.”*

Quindi, tramite la stampa, giungono testimonianze da diverse parti dell’Italia da poco unita. Si rileva che Don S. G. Masnini tiene aperti molti seminari, che è un monsignore mitrato tanto che alcuni lo chiamano Vescovo, e che sa fare giochi di prestidigitazione⁸⁷:

⁸² Cfr. LEONE XIII, *Graves De Communi* (18 gennaio 1901), N° 8

⁸³ Il grassetto è nostro per evidenziare gli effetti del *servizio sacerdotale* del Masnini nelle Puglie

⁸⁴ È da notare che Don Santo Giuseppe Masnini si trova da appena cinque anni in Puglia e viene elogiato come se vi operasse da molti più anni, sia nel settore sociale che ecclesiale, in quanto il suo impegno è sentitamente cristiano

⁸⁵ Il grassetto è nostro per rilevare come il Masnini venisse compreso dai suoi contemporanei come *servitore di Gesù*

⁸⁶ *La Libertà*, Piacenza, 15 Novembre 1898, N° 311 (5451)

⁸⁷ Cfr.: *La Libertà*, Piacenza, 17 Ottobre 1898, N° 281; *Il Corriere della Sera*, 17-18 Ottobre 1898, N° 285

“[...] Un'altra particolarità: mons. Masnini sapeva e sa fare moltissimi giuochi di prestidigitazione – e uno ne aveva inventato parecchi anni or sono, pel quale – così diceva egli stesso – gli era stata offerta una somma rilevante”[...]”⁸⁸.

L'articolaista conclude affermando che egli attende fidente il giudizio onesto e sereno dei magistrati e intanto la gente si augura che tutto si risolva.

“La Libertà” del 23 e del 24 ottobre è abbastanza esaustiva nel presentare la questione dal punto di vista dell'imputato:

“[...] Ancora del sequestro Masnini. Ciò che dice Monsignore. [...] persuasi di far cosa grata ai lettori, riportiamo ciò che Mons. Masnini stesso avrebbe detto in proposito ad un amico intimo. Egli, innanzi tutto, ha dichiarato che non si sarebbe mai immaginato che per quell'innocente, privatissimo opuscolo, si sarebbero occupati la Procura del Re, funzionari di P. S. e la stampa. Non volle entrare in merito in quanto si fece, si disse e si stampò sul suo conto in questi ultimi giorni, soltanto mostrò desiderio che si sappia:

1.0 Che appena dopo alcuni giorni che aveva consegnato l'opuscolo alla Stamperia, riceveva lettera dal direttore della medesima colla quale gli notificava il ritardo della spedizione delle copie dell'opuscolo in discorso <<per formalità dell'imprimatur>>.

2.0 Che il giorno 30 del mese di settembre riceveva un telegramma così concepito: <<Per ritardo revisione spediremo domani a Belgioioso>>.

E infatti il 2 andante, giorno in cui il nipote di Mons. Masnini vi celebrava la terza messa, Monsignore riceveva notizia dell'arrivo delle copie dell'opuscolo che veniva poi dispensato privatamente ai parenti ed amici accorsi a partecipare alla festa del neomista.

3.0 Che l'autorità locale di P. S. era informata dove si trovava Monsignore, cioè come abbiamo detto ieri, sul Bresciano ad assistere e celebrarvi solenni funzioni religiose.

Che nella perquisizione minutissima operata in casa di Monsignore i funzionari avevano condotto seco anche un fabbro-ferraio – per scassinare le porte, armadii ecc. ecc.; ma che non si poté aprire la Cassa Forte, che si trovava nella camera dell'Archivio, sebbene le chiavi della medesima fossero in un cassetto della scrivania. Di modo che si opponevano i suggelli in attesa di Monsignore [...]”⁸⁹.

Nell'edizione del 4 novembre, “La Libertà” racconta che durante il processo Mons. Masnini:

*“[...] rispose con franchezza e precisione alle domande del Magistrato. Disse d'aver pubblicato l'opuscolo per infondere nel nipote neomista quei sentimenti d'umanità e di carità che ogni buon sacerdote deve avere verso la classe dei proletarii. Egli, aggiunse: **ho dedicata tutta la mia esistenza a favore dei diseredati, dei miseri e degli oppressi. [...] ho portato sempre la mia parola di pace, d'amore, di perdono come insegna l'Evangelo di Cristo. Ho sempre predicato il rispetto alle leggi ed alle autorità del mio paese**”⁹⁰.*

Nella sentenza emessa dal Tribunale si legge che l'imputato Masnini afferma di aver stampato l'opuscolo all'unico scopo di rilevare un fatto sociale che la sua coscienza ha osservato dopo trenta anni di vita in cui si è dedicato ad aiutare e lenire la miseria del proletariato. Ha dedicato l'opuscolo al nipote con la finalità di spronarlo nelle opere del suo ministero, senza l'intenzione di incitare all'odio fra le varie classi sociali. Inoltre, egli osserva che, per valutare se in uno stampato vi sono gli estremi di un reato, è opportuno esaminarlo nel contesto e non fermandosi su frasi isolate.

⁸⁸ *La Libertà*, di Piacenza, del 17 Ottobre 1898, N° 281

⁸⁹ *La Libertà*, Piacenza, 23 Ottobre 1898, N° 287 (5427)

⁹⁰ Il grassetto è nostro

Masnini inizia il suo opuscolo rilevando il fatto che la questione sociale è espressione di bisogni, diritti ed aspirazioni legittime; essa fa giganteggiare il dissidio tra proprietari e proletari, con il rischio che si tramuta in lotta di classe. Con parole ardenti Mons. Masnini accenna alla:

*“[...] borghesia moderna senza coscienza e senza viscere che ha in mezzo ai popoli una feudalità più avvelenata di quella medievale nelle fila di un immenso esercito di diseredati, cui è stata rapita la fede; al capitalismo che usurpa la più gran parte del prodotto del lavoro del proletario; all’usura vorax che genialmente nel ceto agricolo ruba ogni margine di risparmio; al lavoro oppressivo degli operai e specialmente dei fanciulli e delle donne che avvizziscono e muoiono di tubercolosi a 20 anni⁹¹; del contadino che non guadagna di che sfamarsi e per contro alla brama selvaggia nelle classi agiate di sempre maggiori acquisti alle ricchezze, sperperati in lussi sfrenati e nello scandaloso godimento della vita⁹²; all’abuso dei padroni senza fede, all’indifferenza dei ceti dominanti che spinge fatalmente i sofferenti ad ingrossare le file collettiviste che abbacinate nel fascino socialista sperano fidenti in un’era migliore (pag.7.8.9). Si rivolge, poi, **al clero come a quello che ha una missione da compiere nelle attuali circostanze**⁹³ e lo esorta ad affrontare la questione sociale, richiamando il proletario alla chiesa e ai dettami del vangelo (pag. 13.14) a salvare la società dall’odierna rovina a consacrarsi tout pour le pople non solo in chiesa ma anche in piazza, nell’officina e dovunque si agitino i diritti dell’uomo, predicando i canoni del vangelo e riconducendo la pace, la giustizia⁹⁴, la carità nel seno della società, a sostituirsi ai socialisti che sfruttano la miseria, cercando di avere in mano dei docili strumenti di disordine e di rivoluzione, a far guerra all’usura e migliorare le condizioni economiche dei proletari, applicando le diverse forme del convito, casse rurali, assicurazioni, magazzini di consumo, società di mutuo soccorso ecc. (pag. 20.24) [...]”.*

Nella Sentenza si rileva che l’autore conclude lo scritto con un’invocazione al giovane clero, perché si dedichi al proletario che soffre lontano da Cristo. Nell’opuscolo, inoltre, non si evince alcuna frase che inciti alla violenza o a qualsiasi azione a delinquere. Il porre in rilievo, anche se con esagerazioni, le diverse ed opposte condizioni economiche del proletario e del ricco, per incitare alla lotta onde conseguire il miglioramento economico e morale della classe disagiata, non costituisce il reato di cui all’art. 247 c.p., a meno che tale esortazione non sia inquinata, almeno potenzialmente, da incitamento alla violenza o in altro modo a delinquere; ciò si dimostra per il fatto che detto articolo è collocato nel capo 1° del titolo V del codice penale che si intitola “Della istigazione a delinquere” ed è ormai concorde in giurisprudenza. Inoltre:

⁹¹ Don Santo Masnini fa chiaramente sue le parole di Leone XIII che, tra l’altro, nella nota enciclica, afferma l’esigenza di tutelare il lavoro delle donne e dei ragazzi, come anche di garantire un riposo adeguato alle energie consumate, diversamente un patto tra padrone ed operaio che non preveda questi diritti risulta immorale (cfr. LEONE XIII, *Rerum Novarum* (15 maggio 1891), N°35)

⁹² Mons. Biffi rileva che, nell’enciclica di Leone XIII, si comprende che l’esistenza dei nuovi poveri è la conseguenza dell’ardente brama di novità di quel piccolissimo numero di straricchi che ha imposto un giogo quasi schiavistico ai proletari (cfr. F. BIFFI, *Convertitevi e lottate per la giustizia e l’equità*, Piemme, Casale Monferrato 2001, 3ª terza edizione, 7)

⁹³ Il grassetto è nostro per rilevare ancora una volta la convinzione del Masnini che il *servizio sacerdotale* di ogni prete deve compiersi nel saper servire ogni uomo perché egli è *santuario* di Dio e questo chiede alle suore da lui fondate: “Ancelle del Santuario”

⁹⁴ Nella <<Rerum Novarum>> la lotta per la giustizia da parte dei lavoratori e degli imprenditori, fa parte della rivoluzione copernicana che pone al centro dell’interesse non il capitale o il sistema, bensì il lavoro e la dignità della persona umana (cfr. F. BIFFI, *Convertitevi e lottate per la giustizia e l’equità*, Piemme, Casale Monferrato 2001, 3ª terza edizione, p 12-13)

[...] si legge a pag. 25: *“l’opera del sacerdote è opera eminentemente di conciliazione e di pace, di carità e di giustizia⁹⁵; sono le condizioni odierne che legano ed avvicinano più saldamente il ministro di Dio alla schiera dei diseredati, senza essere mai nemico, ma efficace cooperatore dei ceti superiori che comprendano ed adempiano le doverose loro funzioni sociali.”*

La Sentenza continua, evidenziando che questi brani si accordano colla intenzione dichiarata dall’imputato di essere stato ben lontano, anche per il suo carattere, dall’istigare all’odio fra le classi.

Inoltre, non regge neanche l’altro estremo del reato, di cui al citato articolo, cioè che il contenuto dell’opuscolo risulta pericoloso per la pubblica tranquillità, ciò per diversi motivi: sia per quanto è stato già detto; sia per il numero delle copie stampate; sia per il fatto che esso era destinato a persone che non appartengono al ceto che si vorrebbe eccitato all’odio, soprattutto a sacerdoti; sia perché l’opuscolo, edito in una edizione fuori commercio, non era destinato alla libera vendita⁹⁶. Il Tribunale Penale di Milano conclude così la Sentenza:

“[...] Visto pertanto l’art. 397 c.p.p. giudica non farsi luogo a procedere pel fatto addebitato all’imputato Masnini Decornati Don Sante Giuseppe per inesistenza di reato. Restituirsì all’imputato gli opuscoli in giudiziale sequestro⁹⁷. Milano, 26 Novembre 1898. Oppizio Vincenzo ff. di presidente Benetti Alemanni Marmonti⁹⁸.”

Questo episodio ha sicuramente segnato una tappa cruciale per il nostro Monsignore che, indagato dalla Regia Procura di Milano, viene condotto in Tribunale e, grazie alla testimonianza di diverse persone autorevoli del tempo, viene riconosciuto innocente e assolto per inesistenza di reato. Il povero prete voleva solo indicare, al giovane nipote, la strada da seguire nel suo ministero, secondo le indicazioni della nota enciclica sociale di Leone XIII: “Rerum Novarum”.

Senza dubbio Mons. Masnini concepiva l’apostolato del sacerdote come un *servizio* all’umanità, in particolare a quella fetta della società più povera ed emarginata, i proletari, che doveva essere aiutata a scoprirsi *Tempio/Santuario* di Dio, luogo sacro per eccellenza per cui il *Servo di Dio* ha dato tutto se stesso per renderlo abitabile da Dio.

⁹⁵ Per una visione d’insieme sul tema della <<giustizia>> cfr. AA.VV., *Dizionario Teologico Interdisciplinare*, Vol. II, Marietti, Casale Monferrato 1977, 2ª edizione riveduta e integrata, p 245-263

⁹⁶ Vorremmo aggiungere, come ulteriore elemento di difesa, il fatto che proprio per aspettare la formalità dell’imprimatur l’opuscolo è stato edito con qualche giorno di ritardo, ciò dimostra l’intenzione del Masnini di non agire contro la legge (cfr. *La Libertà*, Piacenza, 23 Ottobre 1898, N° 287 (5427)

⁹⁷ Stando a quanto dichiarato nella presente Sentenza dovrebbero essere sei gli opuscoli sequestrati e rilasciati, 130 quelli distribuiti il 2 ottobre, gli altri Masnini li ha bruciati. Ciò nonostante la Congregazione delle “Ancelle del Santuario” sino ad oggi, non è riuscita a reperirne uno di questi opuscoli; i quali, dopo poco più di 100 anni, potrebbero ancora essere rintracciabili, ma dove?

⁹⁸ ASGAS, Copia della sentenza pronunciata dal Tribunale penale di Milano - sez. IV penale – nei confronti di Mons. Masnini De Cornati Sante Giuseppe

Alla morte di Mons. Masnini, il 4 dicembre 1902, saranno le “Ancelle del Santuario” a portare avanti <<l’opera>> da lui iniziata.

5. Considerazioni

Questo lavoro di ricerca ci ha consentito di cogliere qualche tratto saliente della personalità di Mons. Santo Giuseppe Masnini.

Soprattutto abbiamo potuto rilevare come egli abbia concepito e vissuto il *servizio presbiterale* rivolto al *santuario dell’umanità*: seminaristi, carcerati, operaie, studentesse, proletari ed ogni persona emarginata.

Questa è la richiesta che porge alle sue figlie spirituali, le suore da lui fondate, il cui nome esprime esattamente ciò che lui stesso ha vissuto e celebrato nella vita: “Ancelle del Santuario”. Ha insegnato loro a tenere lo sguardo fisso sui disegni divini che si rivelano nella storia dell’umanità, per saper cogliere le nuove esigenze sociali, al fine di impegnarsi maggiormente in questo ambito.

Questo è ciò che il Masnini si attende:

- dal giovane clero quando pubblica l’opuscolo “Prete e Proletario”, stimolandolo a prendersi cura delle fasce più deboli, a servirsi della parola e del buon esempio per ricondurre la pace, la giustizia e la carità in seno alla società; a predicare gli insegnamenti evangelici; a dedicarsi in tutto e per tutto alla popolazione, non solo in Chiesa, ma anche in piazza, in officina e dovunque si agitano i diritti dell’uomo
- dai giovani, indicando loro che vale la pena spendersi per gli altri nel volontariato, sul piano ecclesiale e civile, dedicando ogni istante del tempo libero, senza venir meno ai propri doveri
- da ogni educatore, indicando loro un’opera educatrice ispirata alla bontà, generosità d’animo e pazienza, stimolandoli ad un atteggiamento paterno e comprensivo, conoscendo intimamente il carattere di ogni allievo, cercando di guadagnarsi la loro benevolenza, nutrendo affetto per ciascuno e riversando su tutti le proprie cure amorevoli
- da ogni uomo e da ogni donna, incoraggiandoli ad investire le proprie energie, per diffondere la cultura della pace, della giustizia e della carità.

INDICE

o. MONS. MASNINI E IL SERVIZIO AL SANTUARIO DELL'UMANITÀ p. 1

1. Contesto storico, familiare e formativo	p. 1
1.1. Quadro storico	p. 2
1.2. Ambiente familiare e formativo	p. 3
1.3. Seminarista a Pavia (1860 - 1866)	p. 4
2. Inizi della vita presbiterale	p. 6
2.1. Seminarista a Monza (1866 - 1867)	p. 6
2.2. Servizio presbiterale ed ecclesiale a Casale Monferrato (1867 - 1879)	p. 7
2.3. Soggiorno romano (1879 - 1883)	p. 9
3. Servizio presbiterale ed ecclesiale nelle diocesi a Nord dell'Italia	p. 10
3.1. Piacenza (1883 - 1891)	p. 11
3.2. Fondazione e primi passi delle "Ancelle del Santuario" (1884)	p. 14
3.3. Borgo San Donnino (1891)	p. 17
4. Servizio presbiterale ed ecclesiale nelle diocesi a Sud dell'Italia	p. 17
4.1. Arcidiocesi di Trani, Nazaret e Barletta (1893 - 1895)	p. 18
4.2. Terlizzi (1895)	p. 19
4.3. "Prete e Proletario" (1898)	p. 19
5. Considerazioni	p. 25

ABBREVIAZIONI E SIGLE

ACAB = Archivio Curia Arcivescovile di Barletta
 ASGAS = Archivio Storico Generale delle “Ancelle del Santuario”
 ASC = Archivio Salesiano Centrale
 A.S.V. = Archivio Segreto Vaticano
 Can. = Canonico
 Canco = Canonico
 Card. = Cardinale
 C.^{CO} B.^{TO} = Chierico Beneficiato
 Cfr. = Confronta
 f. = Foglio
 fasc. = Fascicolo
 ff. = Fogli
 Lett. = Lettera
 MA = Manoscritto A
 Mons. = Monsignore
 Op. cit = Opera citata
 rubr. = Rubrica
 Vesc. = Vescovo

BIBLIOGRAFIA

AA.VV., *Dizionario Teologico Interdisciplinare*, Vol. II, Marietti, Casale Monferrato 1977, 2^a edizione riveduta e integrata, p 245-263
 ANCELLE DEL SANTUARIO, *Costituzioni delle Ancelle del Santuario - 2017*, Curia Generalizia, Roma 2017
 BIFFI F., *Convertitevi e lottate per la giustizia e l'equità*, Piemme, Casale Monferrato 2001, 3^a terza edizione
 COMPAGNONI F. –PIANA G. –PRIVITERA S. (a cura di), *Nuovo Dizionario di Teologia Morale*, ed. San Paolo, Cinisello Balsamo (Mi) 1994, 3^a edizione, p 681-708
 LEONE XIII, *Graves De Communi* (18 gennaio 1901)
 LEONE XIII, *Immortale Dei* (1^o novembre 1885)
 LEONE XIII, *Rerum Novarum* (15 maggio 1891)
 MIRIADE R. M., *Mons. S. G. Masnini De Cornati, 1843-1902, Il prete che è vissuto per far rivivere il Vangelo nelle intelligenze, nei costumi, nelle leggi e nell'ordinamento sociale*, tipografia Rotoform, 2008

Articoli di giornale custoditi nell'ASGAS:

Il Corriere del Mattino, La Lombardia (ottobre-novembre 1898)
Il Secolo XIX, Genova (ottobre-novembre 1898)
Il Ticino, Pavia (ottobre-novembre 1898)
La Libertà, Piacenza (ottobre-novembre 1898)